

# Medici di guardia: è reato essere «svogliati»

di Beatrice Dalia

Rischia fino a due anni di carcere il dottore di turno in guardia medica che rifiuta la visita. «Dirottare» il paziente verso la farmacia, invece di visitarlo, può infatti far scattare la condanna al sanitario per «omissione di atti di ufficio». Nel ribadire il suo orientamento in tema di medici di guardia e mancato intervento, la Cassazione penale (sentenza n. 31670 del 2 agosto), sembra quasi lanciare un monito a tutti i professionisti di turno al servizio di continuità assistenziale che, soprattutto nei piccoli centri di vacanza, rappresentano l'unica possibilità di aiuto in caso di incidenti o malori.

E proprio un paesino della Calabria è stato il teatro della vicenda giunta fino in Cassazione. Alle cinque del mattino, e dopo una notte insonne, un uomo ha bussato al portone della locale guardia medica, accusando un forte malessere alla bocca dello stomaco. Il dottore in servizio, senza neanche farlo entrare, e con «fastidio e insofferenza», gli ha suggerito di rivolgersi alla farmacia, ancora chiusa. Il pomeriggio dello stesso giorno, l'uomo è morto di infarto. La Cassazione non ha avuto dubbi sull'esistenza del reato, pur sapendo che la visita con molta probabilità non sarebbe servita a evitare il peggio. Il fatto imperdonabile, a quanto pare, è stato l'omesso intervento a fronte di una richiesta di soccorso dagli inequivoci connotati di gravità. Secondo i giudici di legittimità, è vero che sta al medico stabilire, nell'immediato, se si trova davanti una sciocchezza o una cosa seria, ma - ricorda la Corte - «una simile discrezionalità non può mai debordare in arbitrio o coprire colpevoli inerzie».